

CLETO CORRAIN

Istituto di Antropologia dell'Università di Padova

Il profilo antropologico dell'inumato di Vela (Trento), della prima età del bronzo

Le numerose e particolareggiate fotografie dei resti scheletrici nelle condizioni del ritrovamento non sono bastate ad assicurarmi su un particolare rito della sepoltura. C'è qualche indizio di sepoltura in posizione per noi inconsueta: la testa adagiata sul terreno sul lato sinistro (come avviene nella maggior parte degli scheletri rannicchiati), la relativa vicinanza alla medesima della tibia e della fibula (in posizione quasi anatomica) come avviene negli scheletri fortemente rattratti, il probabile ripiegamento dell'arto superiore. Ma i femori sono assai lontani dalle ossa coxali, che risultano a loro volta distanziate come se fosse avvenuta una grave manomissione e molte altre ossa (coste, vertebre, tra cui un atlante) sono sparse irregolarmente intorno alle più vistose. Lo spazio reso disponibile dal recinto di pietre sembra d'altra parte sufficiente per un inumato in posizione distesa, magari su un fianco.

Dopo questa premessa un poco deludente, non resta che fare un profilo antropologico, tratto dagli incompleti resti scheletrici: un cranio con frammenti di mandibola e molte altre ossa, tra cui un omero ed un'ulna interi. Non sembra il caso di chiamare a confronto i contemporanei rinvenimenti dell'età del bronzo. Allora come adesso un singolo individuo era ed è rappresentativo quasi solo di se stesso.

L'età di morte era appena *adulta*, anche tenuto conto dell'ipotesi fatta per il sesso: le epifisi delle ossa lunghe sono perfettamente saldate, fatta eccezione per la distale dell'ulna destra; è probabile l'eruzione dei terzi molari; ma le suture della volta cranica sono quasi intatte. Non vi sono dubbi sul sesso *femminile*: un profilo frontale a ginocchio e decisamente *bombé* (la distanza *metopion-opistocranion* supera di 6 mm.

la classica lunghezza glabella-opistocranion); bozze di tipo fetale; margine orbitale superiore affilato; mastoidi minuscole; assenza di rilievi sopraglabellari e nucali; gracilità anche delle ossa postcraniche; linea arcuata assai addolcita nel bacino. D'altra parte il volume del cranio è discreto (1450,6 cc) e le linee temporali risultano sensibili.

Il *cranio* nella norma superiore è un romboide molto largo, per la presenza d'una sola bozza frontale. È decisamente un brachicefalo (indice 83,3). Mi piace sottolineare questo particolare, che viene considerato abbastanza raro per l'epoca attribuita. La volta appare discretamente alta nella norma laterale: indice auricolo-longitudinale di ipsicefalia iniziale (63,3). Esiste un appiattimento parieto-occipitale e l'occipite sporge moderatamente. Mancano i fori parietali. Squama del temporale di forma triangolare, piana, di modesta estensione; foro uditivo piccolo, ovale con asse inclinato in avanti; tracce della scissura petro-squamosa; fossa del temporale non incavata. Nella norma posteriore appare un profilo a triangolo, per la forte rientranza dei lati. Da questa visuale il cranio è decisamente basso; indice auricolo-trasversale di tapeinocefalia (76,0). L'indice y per il porion lascia pensare ad un cranio complessivamente non alto (69,3). Si nota la presenza d'un discreto osso epatale (27 x 51 mm) e di molti piccoli wormiani. Nella norma anteriore si rivela una fronte ben proporzionata nei suoi diametri (indice: 79,1), ma stretta in rapporto al massimo diametro trasverso del cranio (indice: 64,3). La faccia è molto larga: indice di chiara eurinia (46,9). Le orbite sono alte e tondeggianti (indice: 86,1); il naso risulta assai stretto (indice: 42,6).

Per quanto riguarda le ossa postcraniche: notiamo una cavità glenoidea piriforme nella *scapola*; diafisi diritte, assenza di perforazione olecranica, leggera cresta sopraepicondiloidea e inserzione del muscolo grande dorsale trasformata parzialmente in cresta nell'*omero*, che ha sezione triangolare a destra, quadrangolare a sinistra; modesta curvatura diafisaria, discreta tuberosità e notevole sviluppo della cresta interossea nel *radio*; forte curvatura superiore e nessuna inferiore, faccia articolare sigmoidea indivisa e cresta interossea assai scarsamente sviluppata nell'*ulna*; discreto pilastro nel *femore*; mesocnemia iniziale e morfologia a sciabola nella tibia. Si tratta d'un misto di caratteri convenzionali arcaici e moderni.

La statura ricavabile (metodo del Manouvrier) dalle lunghezze d'un omero e di un'ulna è normale per un soggetto femminile di quei tempi: 150,3 cm.